

## Le guerre del Peloponneso e il declino delle città-Stato

### *La prima guerra del Peloponneso*

Dopo le guerre persiane, Atene uscì rafforzata grazie alla Lega di Delo, che da alleanza difensiva si trasformò progressivamente in uno strumento di dominio politico ed economico. La città, guidata da Pericle, consolidava il proprio potere marittimo e commerciale, imponendo tributi e controllando le rotte dell'Egeo. Questo suscitò timori e ostilità nelle altre poleis, soprattutto in Sparta, che rimaneva la principale potenza terrestre e vedeva minacciata la propria egemonia nel Peloponneso.

Il conflitto scoppiò intorno al 460 a.C., quando Atene intervenne a sostegno di Argo e di altre città ostili a Sparta. La guerra si articolò in diversi episodi:

- Megara passò dalla parte di Atene, offrendo un vantaggio strategico fondamentale perché controllava l'accesso all'Istmo di Corinto.
- Egina, rivale commerciale di Atene, fu sconfitta e costretta a pagare tributi, riducendo la sua autonomia.
- Sparta, con l'appoggio di Tebe e della Lega del Peloponneso, contrattaccò per contenere l'espansione ateniese.
- Atene tentò anche spedizioni lontane, come in Egitto, per sostenere le rivolte contro i Persiani, ma queste si conclusero con pesanti insuccessi.

La guerra fu lunga e segnata da alternanza di successi e rovesci. Atene consolidò il proprio dominio marittimo e commerciale, ma non riuscì a prevalere sulla potenza terrestre di Sparta.

Alla fine, nel 445 a.C., le due parti stipularono la Pace dei Trent'anni:

- Megara tornò sotto l'influenza spartana.
- Alcune città come Trezene e l'Acaia ottennero indipendenza.
- Egina rimase autonoma ma dovette pagare tributi ad Atene.

La pace del 445 a.C. fu solo una tregua: le tensioni rimasero irrisolte e avrebbero portato, pochi decenni dopo, alla più nota seconda guerra del Peloponneso (431–404 a.C.), che segnò la fine dell'egemonia ateniese.

### *La seconda guerra del Peloponneso*

La Pace dei 30 anni fu infranta nel 431 a.C. a causa delle tensioni tra i due opposti imperialismi, soprattutto quello ateniese.

Atene iniziò una serie di provocazioni contro due città alleate di Sparta, Corinto e Megara. Pericle convinse l'ecclesia della necessità di vietare ai Megaresi l'accesso ai porti di Atene e a quelli delle poleis della Lega Delio-Attica. Megara, la cui economia si basava sul commercio,

chiese aiuto a Sparta. Ben presto si giunse al conflitto, noto come seconda guerra del Peloponneso.

Entrambi gli schieramenti adottarono una strategia di scontro indiretto: Sparta disponeva di una grande forza terrestre, mentre Atene possedeva la più potente flotta della Grecia. Periodicamente i confederati peloponnesiaci devastavano i territori dell'Attica, mentre gli Ateniesi, protetti dalle Lunghe Mura volute da Pericle, compivano incursioni sulle coste del Peloponneso e accoglievano tra le loro fila i nemici del dominio spartano.

### *La crisi politica ad Atene*

Dopo la morte di Pericle, il fronte politico ateniese si divise:

- Cleone, rappresentante dei ceti emergenti, voleva proseguire la guerra per difendere gli interessi commerciali.
- Nicia, a capo del partito aristocratico conservatore, sosteneva la pace.

Ne derivò una dura contrapposizione interna tra democratici e oligarchici. A Mitilene, gli oligarchici imposero l'alleanza con la Lega peloponnesiaca, ma nel 427 a.C. i democratici ateniesi assalirono la città e giustiziarono i responsabili del tradimento. Nello stesso anno, Platea, alleata di Atene, fu sconfitta, mentre una spedizione ateniese fu inviata in Sicilia per sostenere le città minacciate da Siracusa, alleata di Sparta.

### *Brasida e la Pace di Nicia*

In seguito, gli Spartani invasero la penisola Calcidica con un esercito di opliti guidati dal generale Brasida. Intanto ad Atene prevalse il partito pacifista di Nicia. Nel 422 a.C., dopo uno scontro presso Anfipoli, in cui morirono sia Brasida sia Cleone (entrambi sostenitori della guerra), iniziarono le trattative di pace.

La Pace di Nicia, firmata nel 421 a.C., prese il nome dal leader che la promosse. Tuttavia, gli accordi lasciarono insoddisfatti gli Ateniesi, ancora interessati alla guerra e a una politica imperialistica. Si contrapposero di nuovo due fazioni:

- quella pacifista, che non considerava Sparta un pericolo;
- quella espansionista, guidata da Alcibiade, nipote di Pericle, abile oratore e spregiudicato uomo politico.

### *La spedizione in Sicilia e il crollo della potenza ateniese*

Nel giugno del 415 a.C. la flotta ateniese, guidata da un triumvirato formato da Alcibiade, Nicia e Lamaco, partì per la Sicilia. Poco dopo, Alcibiade fu costretto a tornare ad Atene

perché accusato di sacrilegio. Per evitare una condanna a morte, si rifugiò a Sparta, dove convinse gli Spartani a riprendere la guerra contro Atene e a sostenere Siracusa.

Nonostante la pesante sconfitta subita in Sicilia, Atene decise di continuare il conflitto. Nel 413 a.C., il re spartano Agide, seguendo i consigli di Alcibiade, invase l'Attica e vi costruì una fortificazione per bloccare i rifornimenti provenienti dall'Eubea.

Contemporaneamente, gli Spartani, con l'aiuto dei satrapi persiani, allestirono una flotta nell'Egeo orientale, provocando rivolte tra i sudditi greci di Atene.

Gli Ateniesi ottennero alcuni successi navali, il più importante presso le isole Arginuse, ma le continue perdite di uomini e mezzi indebolirono gravemente la città. Nel 405 a.C., gli Spartani conquistarono l'Ellesponto dopo la vittoria di Egospotami. Atene, assediata per terra e per mare e ridotta alla fame, fu costretta ad arrendersi.

I vincitori imposero condizioni dure: la consegna della flotta e la demolizione delle Lunghe Mura, che avevano reso Atene inespugnabile via terra. Gli Spartani occuparono l'acropoli e in città fu instaurato un governo conservatore.

Il tramonto del modello politico ateniese ebbe conseguenze profonde: portò infatti alla caduta dei governi democratici in tutta la Grecia.

### *Il governo dei Trenta Tiranni ad Atene*

Dopo la resa di Atene, Lisandro, il generale spartano che ha condotto l'assedio della città, impone all'ecclesia di conferire i pieni poteri ai cosiddetti Trenta tiranni, capeggiati da Crizia. Questa situazione, però, non può durare a lungo: infatti, nel 403 a.C., numerosi fuoriusciti rifugiati a Tebe tornano in patria guidati da Trasibulo e provocano una rivolta popolare che scaccia i tiranni e ripristina le istituzioni democratiche.

### *L'ascesa di Tebe e il tramonto di Sparta*

Attorno a Tebe si formò la coalizione antispartana più forte. Altre leghe simili sorsero in Tessaglia, Acaia, Etolia e Arcadia, dove venne fondata la Megalopoli ("città grande") con funzione antispartana.

L'ascesa di Tebe fu dovuta soprattutto all'abilità di capi come Epaminonda e Pelopida. Quest'ultimo creò il celebre Battaglione Sacro, una formazione di guerrieri uniti da vincoli di lealtà e votati alla morte.

Atene e Tebe si allearono contro Sparta, con esiti alterni. Nella lotta per l'egemonia della prima metà del IV secolo a.C. intervennero più volte anche i Persiani, guidati da Artaserse.

### *La Pace del Re (386 a.C.)*

La situazione si risolse temporaneamente nel 386 a.C. con la cosiddetta Pace del Re: il sovrano persiano impose a Sparta, Atene, Argo, Corinto e Tebe l'autonomia delle città greche dell'Asia Minore, eccetto alcune colonie ateniesi. Sparta riallacciò l'alleanza con la Persia, rinunciando a progetti di espansione in Oriente, ma ottenendo il controllo su gran parte della Grecia continentale.

Questa pace, però, non fermò l'imperialismo spartano, che fu contrastato da tutta la Grecia con la creazione di unità territoriali sempre più vaste per opporsi ai Lacedemoni.

### *La Lega Beotica e la sconfitta di Sparta*

Nel 385 a.C., Sparta tentò di occupare Tebe. Pelopida ed Epaminonda rovesciarono il governo oligarchico, cacciarono la guarnigione spartana, ristabilirono la democrazia e fondarono la Lega Beotica.

Gli Spartani, per punire Atene che aveva accolto i profughi tebani, occuparono il Pireo, ma l'impresa fallì. Questo segnò l'inizio del rapido declino dell'egemonia spartana.

Nel frattempo, Atene ricostituì un'alleanza di poleis, questa volta su basi di parità e con contributi volontari.

Scoppiò così la guerra tra Sparta e Tebe.

A Leuttra, gli Spartani furono definitivamente sconfitti dall'esercito di Epaminonda. Le conseguenze furono decisive:

- le poleis allontanarono i presidi spartani;
- Argo ristabilì un governo democratico;
- le città dell'Arcadia formarono una lega;
- Epaminonda invase il Peloponneso.

Tuttavia, pur disponendo di un buon esercito, Tebe non riuscì a mantenere a lungo la propria egemonia, poiché non possedeva una tradizione politico-militare solida come quella di Atene o Sparta.

### *Il declino di Tebe*

Nel 364 a.C., Pelopida morì in Tessaglia, a Cinocefale. Due anni dopo, Epaminonda fu mortalmente ferito a Mantinea, nel Peloponneso, durante uno scontro con gli Spartani.

Nel 357 a.C., gli alleati sospesero i pagamenti e rivendicarono la completa indipendenza, mentre riprese l'offensiva persiana. La Grecia uscì dal periodo di egemonia tebana ancora più disgregata di prima.

